



La primaria Daniela Aschieri con l'équipe di Elettrofisiologia

Nuove frontiere in Cardiologia nella cura della fibrillazione

Eseguite duecento crioablazioni. E ora la tecnologia Octaray rende più efficace il trattamento dei pazienti con aritmie

PIACENZA

● Piacenza si conferma frontiera dell'innovazione tecnologica in ambito cardiologico.

Guidato dalla primaria Daniela Aschieri, il reparto di Cardiologia del Guglielmo da Saliceto è tra le realtà all'avanguardia nel settore della elettrofisiologia, in particolare dell'ablazione delle aritmie. «Queste alterazioni del ritmo cardiaco, in particolare la fibrillazione atriale - sottolinea Aschieri - rappresentano uno tra i problemi più diffusi nella popolazione: in Italia ne soffre una persona su 10. Il paziente affetto da fibrilla-

zione atriale è soggetto a una sensibile riduzione della qualità della vita ed è esposto allo sviluppo di condizioni cliniche potenzialmente gravi se non adeguatamente trattato. A oggi, l'ablazione transcateretere è il trattamento



Disfunzioni atriali molto diffuse. Così raggiungiamo gli standard massimi»

più efficace per le aritmie». «Nel nostro reparto - sottolinea la primaria di cardiologia - l'équipe del dottor Luca Rossi, responsabile del laboratorio di Elettrofisiologia affiancato da Andrea Biagi e Maria Giulia Bognesi, ha effettuato oltre 200 procedure con tecnica di crioablazione. Oggi, con l'utilizzo della tecnologia Octaray, abbiamo fatto un ulteriore passo avanti».

E' il caso di spiegare ai non esperti di cardiologia che cos'è Octaray. Si tratta di un sistema di ablazione di fibrillazione atriale di ultima generazione nel panorama nazionale ed europeo, un catetere (cioè una cannula viene introdotta in una cavità corporea e trova impiego in ambito diagnostico, terapeutico o chirurgico, può essere utile a drenare un contenuto, a somministrare un farmaco, a introdurre strumenti chirurgici) mappante che permette di

ottenere una ricostruzione elettro-anatomica delle camere cardiache ad alta densità. La tecnica, oltre a permettere una ricostruzione tridimensionale del cuore più veloce e affidabile, garantisce una migliore visualizzazione del segnale elettrico intracardiaco e un più accurato riconoscimento del tipo e del sito di origine dell'aritmia.

«Il catetere - spiega la dottoressa Aschieri - è perfettamente visualizzabile senza utilizzo di radiazioni ionizzanti. Questo permette di diminuire l'esposizione durante il trattamento ai raggi fluoroscopici sia del paziente sia dell'operatore. Questa nuova tecnologia va a integrare in modo ottimale i recenti strumenti introdotti nel nostro reparto permettendo di raggiungere i massimi livelli di trattamento delle aritmie in ambito sia nazionale sia internazionale».